

## Condizioni intellettuali della Colonia italiana nel Sud dello Stato di Santa Catharina (Brasile).

(Rapporto del Sig. FERRUCCIO FRANZOIA, maestro-agente in Urussanga)

La regione a me assegnata per la ispezione delle Scuole italiane si estende vastissima al sud del fiume Tubarao, che scaturisce dalle montagne della Serra Geral, e con corso in direzione costante da ovest ad est, versa l'importante massa delle sue acque nell'Oceano Atlantico, traversando in tutta la sua larghezza lo Stato di Santa Catharina, e determinandone nettamente l'estremo sud.

Tale territorio comprende le Municipalità di Tubarao — Orleans do Sud — Urussanga — Ararangua, importanti più per estensione che per popolazione, e si distende, in una serie digradante di colline, dai piedi della Serra all'Oceano.

Il clima è generalmente salubre, la temperatura variabilissima. Di rado nell'inverno breve il termometro scende oltre lo zero gradi, nel mentre nel lunghissimo estate sale qualche volta a 38 e 39 gradi. Il suolo, ricco di numerosi corsi d'acqua, è fertile e adatto ad ogni genere di coltivazione.

Il sud dello Stato di Santa Catharina, abitato un tempo da brasiliani e da numerose tribù indiane, è stato palmo a palmo conquistato dalla costante, laboriosa infiltrazione del nostro colonno, che immigrò qui in diverse riprese fra il 1875 ed il 1893, ed ora, fatta eccezione di alcuni esigui nuclei di polacchi e di tedeschi, quasi tutta la zona è posseduta dalle braccia e dal capitale italiano.

Si constata in queste colonie, ed in ciò differiscono etnicamente da altre pure importantissime emigrate altrove, una maggiore conservazione dei costumi e della lingua italiana, conseguenza naturale, immediata della formazione netta andatasi de-

lineando di gruppi agricoli italiani omogenei, isolati dai maggiori centri brasiliani.

Viaggiando questa estesa zona coloniale, si sente ovunque risuonare, dopo trenta e più anni, il dialetto veneto ed il lombardo, si contemplan costumi ed usanze che ricordano perfettamente la madre-patria, che danno sovente la dolce e cara illusione di rivivere fra le buone popolazioni del Veneto e della Lombardia, ed il suolo stesso, coltivato con le stesse sementi e coi vecchi sistemi di là importati, ci fa sognare altre ubertose campagne, altre verdeggianti vallate, ben altri cari, sospirati paësi.

Mentre altrove le nuove generazioni, che nascono sul luogo, non hanno più nulla d'italiano, qui invece, protette dall'isolamento, si conservano perfettamente italiane; i figli, ed i figli dei figli continuano ad essere italiani e si formano, per forza di espansione, anche senza l'arrivo di altri emigranti dall'Italia, nuovi nuclei italiani, che vanno sempre più allargando le nostre zone coloniali, ed invadendo le circostanti regioni.

I nostri connazionali, essendosi per la maggior parte dedicati all'agricoltura, vi sono divenuti tutti piccoli proprietari di terre; pochi o meglio pochissimi i salariati e gli operai. Mentre negli altri Stati del Brasile si hanno fra i nostri emigranti forti disquilibri di fortune, qui le fortune sono quasi tutte sempre modeste, e molte fra loro equivalenti, ed è difficile, è un mero caso, trovare qui persone valide, che manchino dei mezzi necessari alla vita.

Finanziariamente le colonie del Sud dello Stato di Santa Catharina sono piuttosto povere, difettano cioè di denaro contante, ragione precipua la deplorable mancanza di vie di comunicazione, che non consentono lo svilupparsi delle industrie, che atrofizzano il commercio, e svalorizzano i terreni, non facilitando gli scambi, ed impedendo o dificultando enormemente il trasporto dei pur abbondanti prodotti del suolo sui mercati di maggiore consumo, dove più facile sarebbe lo smercio, più lucrativo il guadagno.

A mitigare, però, ed ovviare in parte tale doloroso inconveniente, noi assistiamo anche qui al fenomeno di una emigrazione temporanea verso Stati più progrediti dell'Unione Brasiliana e

dell'Argentina, ed i risparmi, che la gioventù sana e laboriosa dei nostri coloni sa realizzare altrove, vengono qui inviati, determinando un migliore benessere economico, quando non servano ad acquisti di nuove terre, di nuove colonie di cui abbisogna la forza espansiva della prolifica gente nostra.

E stato affermato, e giustamente, che la civiltà ed il progresso camminano colla strada, per modo che il quasi completo abbandono in cui il Governo Brasiliano lascia queste regioni, non costruendo strade, non facilitando le comunicazioni, non intensificando i mezzi di trasporto, oltre che riflettersi sulle condizioni economiche, ha determinato, fra queste buone popolazioni, quasi un doloroso regresso nel cammino della civiltà.

Non può però a queste regioni mancare un futuro prospero, tostochè potranno essere messe in valore le rilevanti risorse di cui il paese dispone.

L'isolamento poi, se fu causa di lento progresso in queste colonie, le ha protette dal contatto coll'elemento indigeno, e dall'invasione del capitale straniero, due delle maggiori forze che promuovono la snazionalizzazione, e le ha conservate in condizioni tali, che in esse è tuttora possibile spiegare utilmente qualsiasi azione di carattere nazionale.

Il Governo Brasiliano, come non cura il miglioramento della strada, così trascura completamente anche la scuola, e questa buona gente nostra, interamente abbandonata a sè stessa, languirebbe nel più assoluto, vergognoso analfabetismo, le generazioni succederebbero alle generazioni sempre più abbrutendosi nell'ignoranza, se il provvidenziale, fortunato intervento del Governo Italiano non irradiasse anche qui la saggia e benefica opera sua, facilitando il sorgere di scuole, sussidiando insegnanti, fornendo largamente il materiale scolastico.

L'opera altamente patriottica e civile del Governo Italiano è qui poi doppiamente meritevole, perchè, oltre a diffondere i germi del moderno vivere civile, serve, col pur rudimentale insegnamento elementare, a conservare e perpetuare fra questa gente l'uso dell'italiana favella, a mantenere vivo quel sentimento di italianità, che tende fatalmente a scomparire con lo scomparire della lingua.

Inoltre il savio interessamento del Governo Patrio alla scuola risveglia e infonde sempre più in queste povere menti il desiderio di apprendere; prepara le nuove generazioni più progredite e migliori, più coscienti dei propri diritti, rispettose dei propri doveri, in una parola più evolute, più altere ed orgogliose del nome italiano, più attaccate ed affezionate ad ogni italiano prodotto.

E tutti questi buoni coloni, testimoni ammirati dell'affetto che loro conserva la madre-patria, vanno sempre più convincendosi della suprema importanza che la scuola ha nella vita, della decorosa necessità per ogni individuo di saper leggere e scrivere, per modo che, con un crescendo impressionante (dico impressionante per i mezzi che sono a nostra disposizione), sorgono e si moltiplicano le scuolette in tutti i nuclei coloniali, e non è senza intensa commozione, che si scorgono oggi qui bambini i quali, a piedi od a cavallo, e con qualunque tempo, percorrono ogni mattina chilometri e chilometri per accorrere alla quotidiana lezione.

Sulle condizioni delle Scuole italiane nella regione, e sull'insegnamento che vi si impartisce, io mi limiterò ad un cenno generale e rapido.

Le scuole sono quanto di più modesto si possa immaginare dal punto di vista didattico; i maestri, nella loro grande maggioranza coloni, privi di cognizioni elementari loro stessi, mal possono impartirle agli alunni; non v'è traccia di svolgimento di programmi didattici, ispirati alle moderne norme della pedagogia e della odierna scuola italiana. Conseguentemente i risultati di queste scuole sono limitati e deficienti.

Ora nell'intraprendere il mio giro, ed abbandonando eccessive e mal precisate esigenze, mi sono domandato: Che cosa può attendere e logicamente chiedere il Governo Italiano a queste scuole? Quale è l'idea, cioè, che anima e spinge l'Autorità superiore nella sua opera, eminentemente civile e filantropica? Una sola la risposta: combattere un analfabetismo vergognoso, che in passato regnava sovrano nella regione; perpetuare l'uso della lingua italiana, e per essa tener desto il sentimento d'italianità; insegnare a queste nuove generazioni le vecchie e le odierne glorie

della loro patria d'origine; ispirare e cementare in esse l'orgoglio di sentirsi, di sapersi italiane.

Inspirato a tali equi concetti, a tali logiche esigenze, chiedendo all'insegnante tutto quello che può dare, ma solo ciò che può e sa dare, io mi sono accinto al compito mio.

Ad una a una ho pazientemente visitato le 41 scuiolette, che popolano la regione, viaggiando con qualunque tempo per vie impervie e pericolose, per istrade che a volte servono di letto ai torrenti, per torrenti che servono da strade, a traverso monti, valli, foreste cupe ed interminabili, percorrendo a cavallo, unico mezzo di comunicazione, più di mille chilometri.

Dovunque la scuola, eretta per opera e a tutte spese dei coloni, sorge, modestissimo fabbricato in legno, accanto alla chiesetta, determinante il centro d'ogni singolo nucleo coloniale, poichè è inutile cercare in queste regioni, quasi dappertutto, l'esistenza di un vero e proprio centro abitato. Si vive qui una vita essenzialmente colonica, e nella colonia il nostro connazionale ha la sua abitazione; permodochè, considerata la vastità dei terreni, che con poca spesa si possono acquistare, la popolazione è tutta disseminata su estesissime zone.

Quanto mi fu dato riscontrare ha francamente superato ogni mia aspettativa.

Dappertutto l'alunno, dopo un anno e qualche mese di scuola, non solo sa leggere e scrivere sotto dettato con discreta correttezza, non solo conosce le quattro operazioni aritmetiche, ma in più scuole gli alunni si rivelarono non del tutto digiuni di nozioni, sia pur elementari, di geografia e di storia.

La buona volontà, la costanza, l'assidua quotidiana cura di questi modesti insegnanti, supplendo felicemente alla deficiente preparazione, ed all'ignoranza di metodi educativi e didattici, hanno loro consentito di ottenere tali discreti risultati, di raggiungere cioè quello che potrebbe chiamarsi il programma minimo, per cui queste scuole sono sorte, ed il Governo Italiano le sussidia.

Prima di chiudere questa mia rapida rassegna sulle condizioni generali delle Scuole italiane, nel sud dello Stato di Santa Catharina, debbo rilevare il manifestarsi di una dolorosa ten-

denza nei maestri, la tendenza cioè ad abbandonare quella missione, che, in forma così discreta, suppliva alla colpevole trascuratezza in cui il Governo Brasiliano lascia l'insegnamento e l'organizzazione della scuola in queste regioni.

Scarsamente sovvenzionati dalla Municipalità di Urussanga, i maestri che a detta Municipalità appartengono; retribuiti male, saltuariamente, ed in modo incerto, quelli delle altre Municipalità, che i loro onorari ripetono solo dai padri degli alunni; e d'altra parte reclamando il sostentamento delle numerose famiglie quotidianamente introiti maggiori, molti di questi insegnanti si trovano forzatamente costretti a cercare in altri campi iniziative, che loro consentano maggiore e più remunerativo compenso all'opera loro. E parecchi di quegli stessi che, pur possedendo redditi e terre coloniali, non temono le difficoltà economiche, continuano con affievolito interessamento il compito loro, perchè il tempo dedicato all'insegnamento compensa troppo magramente le ore strappate al lavoro della colonia.

Tre scuole così, per la summenzionata ragione, restarono nel corrente anno prive di insegnanti, e solo con gravi difficoltà, in modo deficiente e provvisorio, mi fu dato di provvedere alla loro sostituzione.

Non si trovano qui elementi adatti a rimpiazzare i partenti.

Ad ovviare pertanto tale ineluttabile, doloroso inconveniente, sempre più si rende necessario il sollecito appoggio del Governo Italiano alla Scuola elementare superiore di Urussanga, quella scuola cioè che consentirebbe la preparazione di nuovi elementi, che potrebbero, in un avvenire non lontano, sostituire vantaggiosamente, sia gli insegnanti vecchi e meno atti al loro compito, sia quelli che per ragioni varie non intendessero proseguire nell'opera loro educativa.

La Scuola superiore in Urussanga, per savia decisione di questo Consiglio Municipale, funziona già con una classe, ma occorre l'anno venturo un nuovo insegnante, possibilmente diplomato, per la nuova classe che si deve iniziare, e la Municipalità, povera di mezzi, non è assolutamente in condizioni di sopperire al bisogno.

Il Governo Italiano ha più volte fatta balenare la probabi-

lità di un suo efficace benevole intervento nella soluzione del problema; ed anzi, posso affermare, che solo tale lusinga spinse e decise questo Consiglio a deliberare la creazione del nuovo Istituto.

Vorrà il Governo Italiano esaudire il voto di queste popolazioni?

I connazionali del Sud dello Stato di Santa Catharina, a mezzo mio, rinnovano al Governo Italiano l'appello rispettoso, onde, nel felice momento in cui l'Italia così luminosamente risorge ed avanza gloriosa nelle vie del progresso, voglia ancora una volta dimostrare e rafforzare l'affettuoso, benefico vincolo che lega la Patria ai suoi figli anche lontani, i quali moralmente, intellettualmente migliorati, più rispettato ed alto porteranno il nome d'Italiano nel mondo.